

dall'amico, e non dimenticherà giammai com'egli, ancorchè fosse circa

ille me sibi per singula fere momenta eximia humanitate sua devinxerat. quid enim? illud an oblivisci unquam, etiam^(a) si vo-

(a) V quid enim illi? an oblivisci C quid enim illud an oblivisci? nunquam etiam Mur. quid enim illud? an oblivisci? numquam

« factum, quod multum regi displicuit, « quia volebat hoc fieri. Ymo creditur, quod hoc fieri faciebat. Ille autem Petrus Paulus fuit reputatus a pluribus temerarius et derisus ».

Nè il V. fu pago di questo primo passo. Il BISCHOFF (*Studien* cit., p. 74) fece per primo un breve cenno ad « Aliquot questiones cum ipsarum responsionibus et correlariis facte per dominum Petrum Paulum utriusque iuris ac medicine doctorem necnon laureatum poetam, affixe valvis ecclesiarum in die sancti Laurentii [10 agosto] .MCCCXVII. ». Di codeste tre *Questiones de Ecclesie potestate*, già menzionate dal PAPADOPOLI (ved. Appendice II, doc. X) e dal COMBI (cf. *Memoria* cit., p. XVI), il BISCHOFF diede soltanto il testo della seconda; ma ora il FINKE ne ha pubblicato il testo intero in *Acta Concilii Constanciensis*, vol. III, p. 668. Ci basta pertanto riferirne brevemente qui il contenuto di ciascuna. Nella prima « Questio » (con la « Responsio » ed il « Correlarium »), il V. afferma che debbano considerarsi turbatori del concilio, fautori di scisma, e sospetti di eresia, tutti coloro che procurino l'elezione del sommo pontefice senza il consenso del concilio; e nega poi che « de presenti » l'elezione spetti di diritto al Sacro Collegio, a meno che il concilio stesso non gliela affidi. Nella seconda « Questio » egli afferma che la « reformacio in capite » è di per sè una ragione sufficiente perchè l'elezione del sommo pontefice debba essere rinviata finchè la riforma non sia doverosamente compiuta;

« presertim cum non debeat verissimi-
« liter dubitari, sicut experientia docuit,
« quod, si precedet electio, reformacio
« capit is aut nulla aut insufficientis sc-
« queretur ». Nella terza « Questio »
egli sostiene poi che per lo stesso mo-
tivo ogni discussione intorno al modo
della futura elezione debba essere rin-
viata, e non soltanto perchè questo
argomento forma parte della detta ri-
forma, ma perchè viene altresì nel-
l'ultimo luogo, giacchè diversamente
« timendum utique videretur ne, sicut
« alias fuit, desiderio electionis preci-
« pitaretur forsitan reformacio, vel
« certe dimitteretur imperfecta; et
« etiam, si ullo modo prius constare
« possit, qui essent futuri electores,
« reformacio circa eos et statum eo-
« rum redderetur minus libera ». E,
infine, egli aggiunge che chiunque per
qualsivoglia motivo — « ambicio pa-
« patus, spes alterius proprii commodi,
« desiderium ut succurratur alicui pro-
« vincie vel regno graviter oppresso »
— procuri che l'elezione sia antici-
pata a scapito della riforma, pecca gra-
vemente, « cum necessitas quedam ha-
« bende reformacionis, ut constat, sit
« permaxime necessaria, facultas vero
« eius perficiende vix unquam erit
« tanta quanta nunc est, quoniam
« raro vel nunquam solet, existente
« generali concilio congregato, vacare
« papatus ».

A codesti argomenti il Sacro Col-
legio rispose (3-9 settembre) con la
parola « Huss », giudicando che coloro
che sostengano « quod Ecclesia melius
« potest regi sine papa quam cum
« eius et Romane Ecclesie auctoritate,
« dicendi sint errantes de iure et de